

# LA DISABILITA'

VIOLA SIBONI

ANNO SCOLASTICO 2018-2019

SCUOLA MEDIA A. FRANK

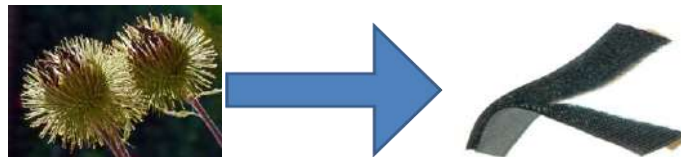
# LA DISABILITA'

- ♠ **TECNOLOGIA:** Gli arti bionici.
- ♠ **ARTE:** Matisse “Icaro”.
- ♠ **MUSICA:** L. W. Beethoven.
- ♠ **LETTERATURA:** Giacomo Leopardi.
  - ♥ **STORIA:** I movimenti carbonari.
- ♠ **LETTERE:** Wonder.
  - ♥ **GEOGRAFIA:** Confronto con testimonianze da “Il segreto del fuoco” in Mozambico.
- ♠ **SCIENZE:** La sclerosi tuberosa.
- ♠ **RELIGIONE:** Il discorso di papa Francesco sulla disabilità.

# TECNOLOGIA

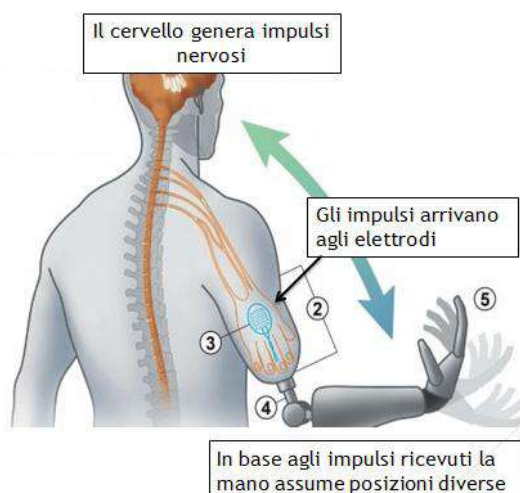
## COS'E' LA BIONICA?

La bionica è una scienza che studia le applicazioni delle scoperte del mondo naturale per migliorare la vita dell'uomo, ad esempio il velcro è stato creato ispirandosi ai semi bur .



## GLI ARTI BIONICI

Nell'ultimo periodo si stanno facendo molte ricerche riguardo alla mano robotica, che ha compiuto molti progressi. L'obiettivo è una mano robotica il più possibile sofisticata e simile a quella umana per migliorare la vita di molte persone.



Tra i vari progetti ci sono:

- My hand: creata dall'università di biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, è una mano robotica capace di comunicare sensazioni tattili a chi la indossa, funziona grazie a 3 motori elettrici e possiede il pollice opponibile.



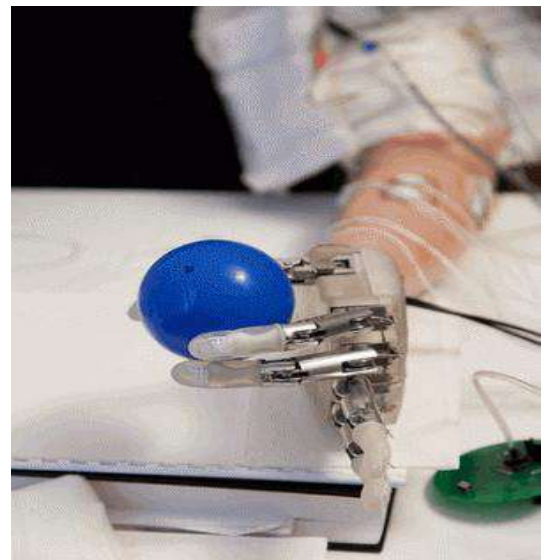
Si integra con i muscoli e il sistema nervoso per trasformare la volontà di colui che la indossa in movimento, questo progetto è stato finanziato dal ministero dell'Università.

- Hannes: è stata realizzata dall'Istituto Italiano di Tecnologia a Genova in collaborazione con l'Inail<sup>1</sup>. Costa



il 30% in meno rispetto alle altre, è molto leggera, si impianta facilmente (senza interventi chirurgici) inoltre restituisce il 90% delle funzionalità di un arto normale. Sfrutta i segnali elettrici dei muscoli e li traduce in movimento. Le dita si piegano e il pollice può assumere 3 posizioni diverse.

- Il progetto Sensibilla: il primo portato avanti dall'Università Campus Biomedico di Roma e dall'Inail mentre il secondo dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, la Fondazione Policlinico Universitario Gemelli, l'Università Cattolica e il Politecnico di Losanna. Sono entrambi durati circa 10 anni; il progetto ha come obiettivo di sfruttare i nervi intatti in caso di braccio amputato per trasportare i



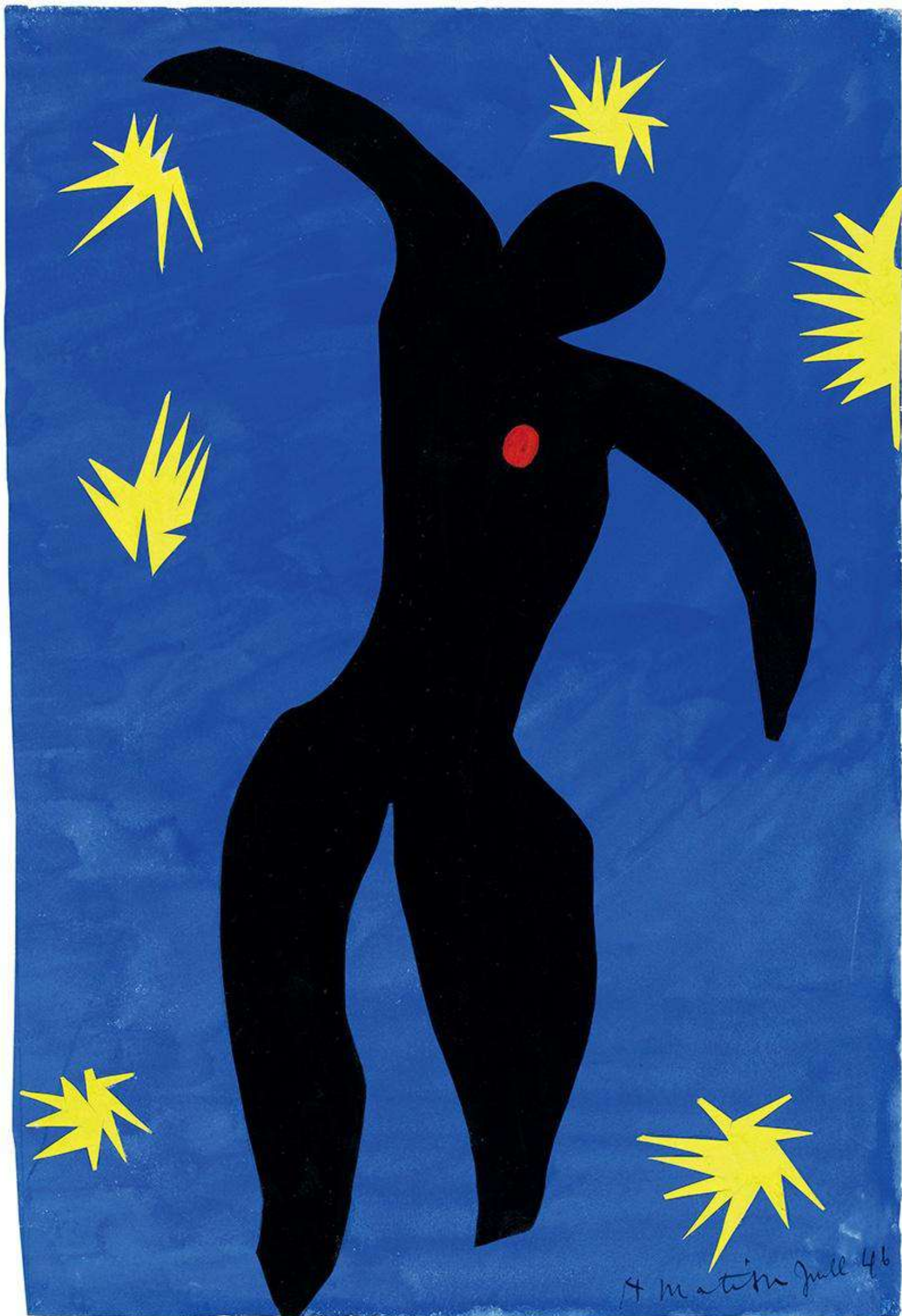
segnali provenienti dal cervello. In futuro questa mano potrà essere utilizzata per restituire una vita normale alle persone che hanno subito amputazioni a causa di malattie come lesioni al midollo e ictus<sup>2</sup>. Non è, in realtà, una vera e propria nuova 'mano bionica' – spiega Eugenio Guglielmelli, docente di

---

<sup>1</sup> Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro: ente pubblico italiano non economico.

<sup>2</sup> L'ictus cerebrale è causato dall'improvvisa chiusura o rottura di un vaso cerebrale. Le principali conseguenze sono: danni alle cellule a causa della mancanza di ossigeno (ischemia) o alla compressione delle cellule cerebrali a causa del sangue uscito dal vaso (emorragia cerebrale)

Bioingegneria e Prorettore alla Ricerca presso il Campus Bio-Medico – ma un complesso insieme di hardware e software che rendono possibile l'aumento dell'intelligenza delle protesi di arto superiore, controllandone i motori in modo più raffinato. Questo consentirà di modulare gli input del cervello per far muovere a piacimento tutte e cinque le dita della mano contemporaneamente, solo alcune o anche un solo dito”



A Matin July 46

# ARTE

---

## I FAUVES

Luogo di creazione	Francia
Epoca	1905-1908 circa
Artisti principali	- Henri Matisse - André Derain - Maurice de Vlaminck

Il movimento dei Fauves fu di breve durata, durò circa 4 anni, eppure risultò importante nell'evoluzione dell'arte, perché ne proponeva l'innovazione, il rinnovamento.

La prima esposizione avvenne nel 1905 al salone d'autunno e non fece successo dato che le caratteristiche di questa corrente, linee semplificate e colori potenti, scandalizzarono il pubblico e i critici, che diedero il nome "Fauves", bestie in francese. Le caratteristiche sono:

- ♠ L'artista non presenta la realtà così com'è ma come la sente nel profondo.
- ♠ Un utilizzo di colori particolarmente accesi.
- ♠ I colori sono inusuali, utilizzati per rappresentare stati d'animo del poeta.
- ♠ Le forme vengono semplificate.
- ♠ Non utilizzano il chiaroscuro, creando tinte piatte.
- ♠ Non utilizzano la prospettiva.
- ♠ Nelle opere non si affrontano tematiche politiche e sociali.
- ♠ Il colore è uno strumento per rappresentare la gioia di vita del pittore

## VITA IN BREVE

Henri Matisse (1869-1954) è nato in una famiglia di commercianti della Francia nord-orientale, da giovane, studiò legge a Parigi. Ottenuta la qualifica, divenne un impiegato statale.

Si avvicinò all'arte a venti anni, dopo un attacco di appendicite che lo costrinse a letto per molto tempo. La passione per la pittura lo accompagnò durante la lunga

convalescenza. Ciò lo aiutò a comprendere che era quella la sua strada, così prese una decisione che gli cambiò la vita. Lasciò di punto in bianco il lavoro e la sua vita precedente per seguire la sua ispirazione.

Matisse incontrava spesso Picasso, di dodici anni più giovane. Il loro era un rapporto di rivalità, rispetto e reciproche suggestioni artistiche che permisero ad entrambi di crescere.

Matisse è considerato l'esponente di maggior spicco di quel gruppo di artisti denominati "Fauves". Un suo quadro, "La danza" viene considerato il manifesto della corrente. Egli lo eseguì tra il 1909 e il 1910 per un collezionista d'arte russo. Ne esistono due versioni: una è conservata al Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo, l'altra si trova al Museum Of Modern Art di New York.

Nel 1941 al pittore fu diagnosticato un cancro all'intestino ed egli dovette sottoporsi a un delicato intervento chirurgico; sopravvisse ma da allora fu costretto a usare la sedia a rotelle. Con l'aiuto degli assistenti realizzò grandi collage, utilizzando la tecnica del papier découpés, dato che era l'unico modo per continuare a dipingere.

Una delle sue ultime opere fu la progettazione e decorazione della Chapelle du Saint-Marie du Rosaire dato che negli ultimi anni l'artista a causa delle condizioni di salute sempre più precarie era spesso ospite delle suore domenicane del monastero che si trova a Vence (Costa Azzurra), terminata nel 1951. Matisse definì quest'opera "Il capolavoro della sua esistenza"

Durante questo periodo della sua vita scriveva: "L'artista o il poeta possiedono una luce interna che trasforma gli oggetti per farne un mondo nuovo, sensibile, organizzato, un mondo vivo che è in sé segno infallibile della divinità.". Matisse morì per un attacco cardiaco nel 1954, all'età di 84 anni.



## ICARO – MATISSE

<b>AUTORE</b>	Matisse
<b>DATA</b>	1947
<b>TECNICA</b>	Papiers Découpés
<b>SI TROVA AL</b>	Museo Matisse di Nizza

### DESCRIZIONE

Henri Matisse dipinge Icaro in un cielo stellato, mentre abbraccia il blu dell'ignoto e tenta di toccare le stelle con la punta delle dita.

Di solito Icaro viene interpretato mentre portato dalla sua euforia volò sempre più in alto, non prendendo sul serio gli avvertimenti del padre e perciò precipita. Il racconto viene interpretato dunque in maniera moralistica e pedagogica.

Matisse, invece, lo interpreta in maniera personale: prima di tutto sostituisce il sole con delle stelle dato che il sole, nonostante venga da sempre considerato elemento di vita, risulta proprio l'entità che causa la morte di Icaro. Utilizza quindi il cielo notturno dove le stelle si comportano da "amiche" verso Icaro: infatti Icaro, rappresentato senza ali, sembra toccarle, i piedi sembrano superflui in quest'abbraccio con l'ignoto.

In evidenza è il cuore, rappresentato con un punto rosso, "spinge" verso le stelle: la figura di Icaro è legata, aspira, cioè dipende da qualcosa d'altro.

Il significato è che ogni tanto vale la pena di correre un rischio, un pericolo. Almeno per quell'unica volta che il suo cuore batté forte, ardente.

Matisse aggiunge un momento lirico<sup>3</sup> – Icaro ha toccato le stelle (non il sole!) quasi giocando con loro da compagno. I piedi non servono più. Un'esperienza di felicità in questa vita fugace e transitoria. Un po' Romeo e Giulietta!

L'immagine è una delle venti lastre da lui create per illustrare un libro sul Jazz: non è un caso che abbia rappresentato Icaro che "abbraccia" l'infinito dato che Matisse adorava la musica e nella musica c'è un costante legame con l'infinito.

---

<sup>3</sup> momento di improvvisa ispirazione espresso con linguaggio nobile

# MUSICA

---

## BEETHOVEN

Data di nascita	17 dicembre 1770
Luogo di nascita	Bonn, Germania
Data di morte	26 marzo 1827
Luogo di morte	Vienna, Austria

### VITA IN BREVE

Beethoven nacque a Bonn (Germania) il 17 dicembre 1770. Pensando a Mozart bambino, esibito dal padre in tournée concertistiche attraverso tutta Europa una quindicina di anni prima, Johann avviò Ludwig allo studio della musica molto presto, già dal 1775, notandone fin dall'inizio l'eccezionale predisposizione.

Nel luglio 1792 il conte Waldstein presentò Beethoven a Joseph Haydn, il quale, appena reduce da una tournée in Inghilterra, si era stabilito a Bonn. Dopo un concerto tenuto in suo onore, impressionato dalla lettura di una cantata composta da Beethoven, Haydn lo invitò a proseguire gli studi a Vienna sotto la sua direzione. Cosciente di quanto rappresentasse a Vienna l'insegnamento di un musicista della fama di Haydn, Beethoven accettò di proseguire i suoi studi sotto la sua guida.

Nel frattempo avvennero alcuni drammi famigliari: sua madre era morta di tubercolosi il 17 luglio 1787, seguita in settembre da quella della sorella di appena un anno e suo padre, devastato dall'alcolismo, era stato messo in pensione nel 1789 ed era incapace di garantire la sussistenza della famiglia.

*“Avete molto talento e ne acquisirete ancora di più, enormemente di più. Avete un'abbondanza inesauribile d'ispirazione, avete pensieri che nessuno ha ancora avuto, non sacrificherete mai il vostro pensiero a una norma tirannica, ma sacrificherete le norme alle vostre immaginazioni: voi mi avete dato l'impressione di essere un uomo con molte teste, molti cuori, molte anime”*; questa frase diceva Haydn a Beethoven: nonostante questo però i due non andarono mai d'accordo.

Beethoven arrivò a temere che il suo insegnante potesse essere geloso del suo talento e Haydn non tardò ad irritarsi dinanzi all'indisciplina e all'audacia musicale

del suo allievo, che forse iniziava a sentire soffocare il suo estro compositivo in quei rigidi metodi di insegnamento a cui era sottoposto. I due nonostante tutto si rispettavano ma non diventarono mai amici.

Dal suo insegnante e da altri compositori importanti (ad esempio Mozart) si ispirava Beethoven nelle sue prime opere, tuttavia in tutte, in particolare nella prima sinfonia, erano contenute le premesse per le grandi opere della piena maturità. Il primo concerto e la prima sinfonia vennero presentati con grande successo il 2 aprile 1800.

Nel 1795 Ludwig iniziò a prendere coscienza della sordità e tentava, in gran segreto, di arginarne il peggioramento con delle cure, nonostante tutto Beethoven divenne totalmente sordo nel 1820. La causa della sordità di Beethoven è rimasta sconosciuta.

Consapevole che quest'infermità avrebbe definitivamente distrutto la sua carriera pubblica di pianista virtuoso quale fino ad allora si era dimostrato, si dedicò con nuovo slancio alla composizione tentando di sfuggire ai mali che tormentavano la sua anima. In una lettera indirizzata ai fratelli espresse tutta la sua tristezza e la fede nella sua arte (testamento di Heiligenstadt):

*“O voi uomini che mi credete ostile, scontroso, misantropo o che mi fate passare per tale, come siete ingiusti con me! Non sapete la causa segreta di ciò che è soltanto un'apparenza [...] pensate solo che da sei anni sono colpito da un male inguaribile, che medici incompetenti hanno peggiorato. Di anno in anno, deluso dalla speranza di un miglioramento [...] ho dovuto isolarmi presto e vivere solitario, lontano dal mondo [...] se leggete questo un giorno, allora pensate che non siete stati giusti con me, e che l'infelice si consola trovando qualcuno che gli somiglia e che, nonostante tutti gli ostacoli della natura, ha fatto di tutto per essere ammesso nel novero degli artisti e degli uomini di valore.”*

La sordità cambia il suo modo di fare musica: lo stile si fa più elaborato. Alcune opere seguono le regole del classicismo (ad esempio la seconda sinfonia) ma in altre opere si trovano le caratteristiche per definirlo un anticipatore romantico (come i quartetti di archi dedicati al principe Razumovskji).

Beethoven è considerato un pre-romantico anche per alcune sue ideologie:

- Egli considera la musica la più importante delle arti dato che esprime meglio le emozioni.
- Compone in maniera sperimentale, non rispettando i canoni della musica classica.
- Vuole trasmettere un messaggio a tutti gli uomini.

Una delle opere più famose di Beethoven è la nona sinfonia, soprattutto per il fatto che nel quarto movimento, non seguendo i canoni classici, Beethoven aggiunse un testo cantato dal coro, preceduti da una frase in tedesco che si può tradurre come «Amici, non questi suoni! Piuttosto, altri intoniamone, più piacevoli e gioiosi.». Il testo è in tedesco e corrisponde all'inno alla gioia di Schiller.

Il messaggio del testo è quello dell'amore universale e del fatto che ogni uomo nella sua vita ha provato almeno una volta la gioia

Il 7 maggio 1824, a Vienna, Beethoven apparve in pubblico per l'ultima volta, per l'audizione della sua celebre "Nona Sinfonia". Fu un grande successo. Secondo le voci Beethoven era seduto accanto al direttore d'orchestra, le spalle rivolte al pubblico e sfogliava la parti turate usando il suo orecchio interiore per sentire ciò che lui stesso aveva partorito tanto che dovettero costringerlo a voltarsi perché potesse constatare l'immenso successo riportato dalla sua opera.

*“Principe, ciò che siete, lo siete in occasione della nascita. Ciò che sono, lo sono per me. Principi ce n'è e ce ne saranno ancora migliaia. Di Beethoven ce n'è soltanto uno.”*

*(Biglietto di Beethoven al principe Lichnowsky, ottobre 1806)*

Il 26 marzo 1827 cede ai mali che lo tormentano da tempo (gotta<sup>4</sup>, reumatismi, cirrosi epatica<sup>5</sup>), alza il pugno al cielo, come vuole una famosa immagine romantica, e muore di idropisia. Il suo funerale è fra i più colossali mai organizzati, l'intera città è attonita.

---

<sup>4</sup> Grave malattia infiammatoria.

<sup>5</sup> Malattia del fegato che causa una degenerazione irreversibile e diffusa della struttura dell'organo.

## CARATTERISTICHE

Beethoven rimase aderente alle forme e ai modelli del classicismo, tuttavia il suo stile, molto variegato e complesso, ebbe grande influenza sulla musica romantica.

Il suo tipo di musica viene diviso in 3 periodi:

- Il primo (1770-1802)<sup>6</sup>: durante questo periodo era ancora sotto l'influenza di Haydn e Mozart. nel primo movimento della quinta sinfonia, ad esempio, è il senso haydniano del motivo che influenza profondamente e durevolmente l'opera di Beethoven.
- Il mediano (1803-1814): questo periodo cominciò subito dopo la crisi personale del compositore centrata intorno allo sviluppo della progressiva sordità. Il suo stile si fa più complesso ed elaborato.
- Il tardo (1815-1827): questo periodo è caratterizzato da lavori che mostravano profondità intellettuale, un'alta e intensa personalità espressiva, e innovazioni formali.

Nella storia musicale, l'opera di Beethoven rappresenta un momento di transizione: se le sue prime opere sono influenzate da Haydn o Mozart, le opere mature sono ricche di innovazioni e hanno aperto la strada ai musicisti del secondo Romanticismo, quali Brahms, Wagner e Bruckner.

L'incipit della sua quinta sinfonia (1807) espone un breve, violento motivo che è riutilizzato durante tutti i quattro movimenti. La transizione tra lo scherzo e l'allegro finale avviene senza interruzione, mediante un "attacca". La nona sinfonia (1824) è la prima sinfonia ad introdurre un coro, al quarto movimento. L'insieme di questa elaborazione orchestrale rappresenta una vera innovazione.

Sul piano della tecnica compositiva, l'impiego di motivi che alimentino interi movimenti è considerato un apporto fondamentale. Di essenza squisitamente ritmica – cosa che costituisce una grande novità – questi motivi si modificano e si moltiplicano. Tra i più famosi:

- Primo movimento del quarto concerto per piano (presente sin dalle prime battute);

---

<sup>6</sup> Queste date non vengono concordate da tutti perché c'è stato un cambiamento graduale.

- Primo movimento della quinta sinfonia (idem);
- Secondo movimento della settima sinfonia (dal ritmo dattilico): il turbinio sempre rinnovato che ne risulta è estremamente avvincente.

Haydn ha composto più di cento sinfonie e Mozart più di quaranta. Beethoven ha composto solo nove sinfonie e lasciato alcuni abbozzi per una decima sinfonia mai realizzata; questa discrepanza tra il numero delle sue sinfonie rapportate a quelle dei suoi diretti predecessori è data dalla sua volontà e scelta di comporre prediligendo la qualità rispetto alla quantità dei suoi lavori.

Le prime due sinfonie di Beethoven sono d'ispirazione e d'impostazione classica. Diversamente da queste prime due, la terza sinfonia, detta «Eroica», segnerà invece un grande cambiamento nella composizione sinfonica e orchestrale: essa, infatti, si caratterizza per l'ampiezza dei suoi movimenti e per l'orchestrazione. Il primo movimento era già da solo più lungo di una intera sinfonia scritta fino a quel momento. Quest'opera monumentale, in partenza scritta per Napoleone rimarrà come esempio per il Romanticismo musicale. Nell'intenzione dell'autore l'opera non è semplicemente il ritratto di Napoleone o di un qualsivoglia eroe, ma in essa Beethoven voleva rappresentare l'immortalità delle gesta compiute dai grandi uomini; questi suoi pensieri ci sono giunti dalle lettere scritte di suo pugno.

Vengono poi la quinta sinfonia e la sesta sinfonia; della quinta è noto il suo famoso motivo a quattro note, spesso detto «del destino» (il compositore avrebbe detto, parlando di questo celebre tema, che rappresenta «il destino che bussava alla porta») utilizzato ripetutamente con variazioni in quasi tutta la sinfonia. La sesta sinfonia, detta «Pastorale», evoca perfettamente l'idea della natura di Beethoven. Ha un carattere quasi impressionistico: oltre a momenti sereni e trasognati, la sinfonia possiede un movimento in cui la musica cerca di rappresentare una tempesta.

La settima sinfonia è caratterizzata dal suo aspetto gioioso e dal ritmo frenetico del suo finale. La sinfonia successiva (l'ottava sinfonia), brillante e spirituale, ritorna ad una forma più classica. Infine, la nona sinfonia è l'ultima sinfonia compiuta. Lunga più di un'ora, è una sinfonia in quattro movimenti.

## IL CLASSICISMO

Anno di inizio	1750
Anno di fine	1800
Personaggi principali	Haydn, Mozart, Beethoven
Movimenti contemporanei	Illuminismo

La musica assume un rapporto con l'illuminismo, movimento che incita alla ragione e alla razionalità dell'uomo, padrone del proprio destino, perciò vengono stabiliti degli schemi che i compositori devono seguire durante la composizione. La forma deve essere chiara ed equilibrata e deve seguire dei canoni.

Esempio:

Composizione di una sinfonia durante il classicismo.	
1^ movimento	Molto allegro
2^ movimento	Andante
3^ movimento	Minuetto
4^ movimento	Molto allegro

Un altro esempio è la forma sonata: essa viene usata come 1^ o 4^ movimento di una concerto, di una sinfonia o di una sonata. Si divide in tre parti:

Esposizione	vengono esposti un 1^ ed un 2^ tema.
Sviluppo	il 1^ tema viene variato.
Ripresa	viene ripreso il primo e il secondo tema.

Durante questo periodo viene perfezionato il pianoforte, che diventa lo strumento solista per eccellenza. L'orchestra, inoltre, viene cambiata: si aggiungono molti strumenti a fiato ( 2 flauti, 2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe e a volte alcuni tromboni).

## GLOSSARIO

- **SINFONIA:** composizione per orchestra suddivisa in quattro movimenti. Si basa sulla contrapposizione tra le varie sezioni dell'orchestra.  
Parti:
  - ♥ 1^ movimento: allegro.
  - ♥ 2^ movimento: andante.
  - ♥ 3^ movimento: allegretto.
  - ♥ 4^ movimento: allegro.
- **HAYDN:** è stato un compositore classicista austriaco, ha definito la struttura della musica durante l'epoca classicista.
- **CONCERTO (classico):** concerto con strumento solista e orchestra. Gli strumenti dell'orchestra "dialogano" con lo strumento solista. Qui la forma sonata viene modificata.
- **MOVIMENTO:** il termine movimento indica ciascuna sezione di una forma musicale.
- **MOZART:** è stato un musicista austriaco, era un bambino prodigio: già da quando aveva sei, riusciva a suonare a prima vista partiture difficili.
- **ROMANTICISMO:** (1800-1900) è la corrente musicale successiva a classicismo che rivaluta la spontaneità dei sentimenti e esalta la libertà dell'uomo: le opere vengono quindi fatte senza schemi e pensando solo ai sentimenti. Si rivaluta la musica della tradizione in stati che non hanno avuto un grande sviluppo musicale nei secoli precedenti.
- **BRAHMS:** è stato un compositore, pianista e direttore d'orchestra tedesco durante il periodo del romanticismo.
- **WAGNER:** è stato un compositore, poeta, librettista, regista teatrale, direttore d'orchestra e saggista tedesco durante il periodo del romanticismo.
- **BRUNCKNER:** è stato un compositore austriaco durante il periodo del romanticismo.
- **TEMA/MOTIVO:** è una frase melodica che ha un ruolo strutturale nell'articolazione formale di un brano.
- **IMPRESSIONISMO:** è una corrente artistica sviluppatasi in Francia, a Parigi tra il 1860 e il 1920 circa. I quadri impressionistici hanno pennellate visibili e vengono spesso dipinti "en plein air" cioè all'aria aperta, le tele risultano



spesso piccole perché i dipinti vengono fatti velocemente e devono essere facilmente trasportabili.

- **SONATA:** è una composizione eseguita da strumenti, che durante questo periodo era specificatamente applicata al genere della musica da camera, sia con strumenti solisti, che in coppia con il clavicembalo.
- **MUSICA DA CAMERA:** è un filone tradizionale della musica classica in cui diversi strumenti procedono all'unisono solo episodicamente. Le composizioni da camera sono scritte di solito per un ristretto numero di esecutori (strumentali e vocali); lo stesso nome deriva proprio da questa circostanza. Rientra così nel filone cameristico tutta la letteratura per uno strumento solista.

# LETTERATURA

---

## GIACOMO LEOPARDI

### VITA IN BREVE

Giacomo Leopardi nacque nel 1798 a Recanati nelle Marche, all'epoca nello stato pontificio; la famiglia era di nobile origine: Il padre, il conte Monaldo, era uomo amante degli studi e d'idee reazionarie; la madre, Adelaide Antici, era una donna energica, molto religiosa fino alla superstizione, legata alle convenzioni sociali e ad un concetto profondo di dignità della famiglia, motivo di sofferenza per il giovane Giacomo che non ricevette tutto l'affetto di cui aveva bisogno.

Ricevette la prima educazione, come da tradizione familiare, da due precettori ecclesiastici, il gesuita don Giuseppe Torres fino al 1808 e l'abate don Sebastiano Sanchini fino al 1812, che influirono sulla sua prima formazione con metodi improntati alla scuola gesuitica. Tali metodi erano incentrati non solo sullo studio del latino, della teologia e della filosofia, ma anche su una buona formazione scientifica.

Dal 1809 al 1816 Leopardi si immerse totalmente in uno "studio matto e disperatissimo", espressione da lui stesso coniata, avvalendosi della biblioteca paterna molto fornita (oltre ventimila volumi) e di altre biblioteche recanatesi. Questa condizione assorbì tutte le sue energie e recò gravi danni alla sua salute.

Apprese perfettamente il latino (sebbene si considerò sempre "poco inclinato a tradurre" da questa lingua in italiano) e, senza l'aiuto di maestri, il greco, l'ebraico e, seppure in modo più sommario, altre lingue (francese, sanscrito, inglese, spagnolo, tedesco e yiddish) e compose, poi, saggi sugli argomenti che studiava.

Tra il 1815 e il 1816 si avverte in Leopardi un forte cambiamento che lo porterà ad abbandonare l'erudizione per dedicarsi alla poesia. Nel 1815-1816 Leopardi fu colpito da alcuni seri problemi fisici di tipo reumatico e disagi psicologici che egli

attribuì almeno in parte all'eccessivo studio, isolamento ed immobilità in posizioni scomode delle lunghe giornate passate nella biblioteca di Monaldo. La malattia esordì con affezione polmonare e febbre e in seguito gli causò la deviazione della spina dorsale con dolori e conseguenti problemi cardiaci, circolatori e respiratori, una crescita stentata, problemi neurologici alle gambe, alle braccia ed alla vista e disturbi disparati e stanchezza continua.

L'ipotesi più accreditata è che Leopardi soffrisse della malattia di Pott<sup>7</sup> (gli studiosi scartano la diagnosi dell'epoca, ovvero quella di una normale scoliosi dell'età evolutiva), cioè tubercolosi ossea o spondilite tubercolare, oppure una malattia genetica ereditaria dovuta al fatto che i genitori erano cugini tra loro.

Queste patologie, se non condizionarono il suo pensiero in maniera diretta (come ribadito spesso da Leopardi), lo spinsero a indagare le cause della sofferenza umana e il significato della vita da una prospettiva originale.

Il 1817 fu per Leopardi, che giunto alle soglie dei diciannove anni aveva avvertito, in tutta la sua intensità, il peso dei suoi mali e della condizione infelice che ne derivava, un anno decisivo che determinò nel suo animo profondi mutamenti. Consapevole ormai del suo desiderio di gloria ed insofferente dell'angusto confine in cui, fino a quel momento, era stato costretto a vivere, sentì l'urgente desiderio di uscire, in qualche modo, dall'ambiente recanatese. Gli avvenimenti seguenti incideranno sulla sua vita e sulla sua attività intellettuale in modo determinante.

Nell'autunno del 1822 ottenne dai genitori il permesso di recarsi a Roma, dove rimase dal novembre all'aprile dell'anno successivo, ospite dello zio materno, Carlo Antici. A Leopardi Roma apparve squallida e modesta al confronto con l'immagine idealizzata che egli si era figurata studiando i classici. Venne colpito soprattutto dalla corruzione della Curia.

Rimase invece entusiasta della tomba di Torquato Tasso, al quale si sentiva accomunato dall'innata infelicità (verso il Tasso, che renderà protagonista di una

---

<sup>7</sup> Malattia causata da batteri che danneggiano la colonna vertebrale.

delle Operette morali, sarà debitore a livello stilistico, nella scelta di alcuni nomi più famosi dei suoi componimenti, come Nerina e Silvia, tratti dall'*Aminta*<sup>8</sup>).

Nell'aprile del 1823 Leopardi ritornò a Recanati dopo aver constatato che il mondo al di fuori di esso non era quello sperato. Tornato a Recanati, Leopardi si dedicò alle canzoni di contenuto filosofico o dottrinale e, tra il gennaio e il novembre del 1824, compose buona parte delle Operette morali.

Nel 1825 si trasferì a Milano con l'incarico di dirigere l'edizione completa delle opere di Cicerone ed altre edizioni di classici latini e italiani; nonostante questo, però, non vi rimase a lungo perché il clima gli era dannoso alla salute. Subito dopo si trasferì a Bologna fino al 1827 dove uscirono le sue Operette morali.

Nel 1828 tornò a Recanati per problemi economici e di salute. Lì rimase fino al 1830 dedicandosi nuovamente alla poesia. Scrisse alcune delle sue liriche più importanti, tra cui "Le ricordanze", "La quiete dopo la tempesta", "Il sabato del villaggio", "Il passero solitario" (forse su un abbozzo giovanile) e "Il Canto notturno di un pastore errante dell'Asia".

Nel settembre del 1833 Leopardi, dopo aver ottenuto il modesto assegno dalla famiglia, partì per Napoli con Ranieri sperando che il clima mite di quella città potesse giovare alla sua salute. Intanto le Operette morali subirono una nuova censura da parte delle autorità borboniche, a cui seguirà la messa all'Indice dei libri proibiti dopo la censura pontificia, a causa delle idee materialiste<sup>9</sup> esposte in alcuni "dialoghi". Leopardi così ne parlava in una lettera:

*"La mia filosofia è dispiaciuta ai preti, i quali e qui e in tutto il mondo, sotto un nome o sotto un altro, possono ancora e potranno eternamente tutto."*

A Napoli, Leopardi lavora incessantemente, nonostante la salute in peggioramento, componendo varie liriche e satire; non segue le raccomandazioni dei medici e conduce una vita abbastanza sregolata per una persona dalla salute fragile come la sua: dorme di giorno, si alza al pomeriggio e sta sveglio la notte e talvolta frequenta la mensa pubblica (anche durante il periodo del colera) e beve moltissimi caffè.

---

<sup>8</sup> Una favola pastorale composta da Torquato Tasso, parla della storia d'amore tra una ninfa e un pastore. La ninfa si chiama, appunto, Silvia mentre il pastore Aminta.

<sup>9</sup> Il materialismo è la concezione filosofica secondo cui l'unica realtà che può veramente essere detta esistere è la materia perciò in disaccordo con la chiesa cattolica a causa della negazione dello spirito.

In questo luogo egli compose gli ultimi Canti “La ginestra o il fiore del deserto” (il suo testamento poetico nel quale si coglie l'invocazione ad una fraterna solidarietà contro l'oppressione della natura) e “Il tramonto della luna” (compiuto solo poche ore prima di morire).

Nel febbraio del 1837 ritornò a Napoli con Ranieri e la sorella, ma le sue condizioni si aggravarono verso maggio, anche se non in modo tale da far sospettare ai medici o a Ranieri il reale stato di salute. Il 14 giugno di quell'anno, Leopardi morì improvvisamente.

La morte del poeta è stata analizzata da studiosi di medicina già a partire dall'inizio del XX secolo. Molte sono state le ipotesi, la più accreditata è una pericardite acuta<sup>10</sup> con conseguente scompenso, sono possibili anche altre malattie di tipo cardio-respiratorie. Nessuna delle tesi alternative, tuttavia, è riuscita a smentire il referto ufficiale, diffuso da Ranieri: idropisia polmonare<sup>11</sup>, il che è verosimile, a causa dei suoi problemi respiratori dovuti alla deformazione della colonna vertebrale.

Nonostante le tante norme igieniche causate dall'epidemia del colera la tomba, anche grazie alle sollecitazioni di Ranieri al comune, è stata comunque posta prima nella cripta e poi nell'atrio della chiesa di San Vitale Martire. La lapide recita:

*“Al conte Giacomo Leopardi recanatese  
filologo ammirato fuori d'Italia  
scrittore di filosofia e di poesie altissimo  
da paragonare solamente coi greci  
che finì di XXXIX anni la vita  
per continue malattie miserissima  
fece Antonio Ranieri  
per sette anni fino all'estrema ora congiunto  
all'amico adorato MDCCCXXXVII ”*

---

<sup>10</sup> è una malattia infiammatoria che colpisce il pericardio, una membrana del cuore.

<sup>11</sup> Malattia causata dall'accumulo di liquidi in determinate membrane del corpo.

## CARATTERISTICHE

Nelle sue opere emerge la sua concezione pessimistica della vita. Il pessimismo di Leopardi ha tre fasi:

- Pessimismo individuale: alcune cause (ambiente familiare angusto e opprimente, delicata sensibilità d'animo, patologie fisiche sofferte ed un turbolento vissuto affettivo personale) lo portarono a questa concezione della vita.
- Pessimismo storico: Leopardi comincia a pensare che la felicità degli altri sia solo apparente, che la vita umana non ha uno scopo per il quale valga la pena di lottare, e che tutti gli uomini siano condannati all'infelicità terrena.
- Pessimismo cosmico: Leopardi afferma che l'infelicità è legata alla stessa vita dell'uomo, destinato quindi a soffrire per tutta la durata della sua esistenza.

Per il poeta, la natura, che ora viene considerata maligna ha creato l'uomo con un profondo desiderio di felicità, pur sapendo che egli non può mai raggiungerla. Egli la considera prima madre (quando crea l'uomo e gli dà tante speranze) e poi matrigna (quando dimostra che quelle speranze sono solo utopiche).

*“La natura non ci ha solamente dato il desiderio della felicità, ma il bisogno; vero bisogno, come quel di cibarsi. Perché chi non possiede la felicità, è infelice, come chi non ha di che cibarsi, patisce di fame. Or questo bisogno ella ci ha dato senza la possibilità di soddisfarlo, senza nemmeno aver posto la felicità nel mondo. Gli animali non han più di noi, se non il patir meno; così i selvaggi: ma la felicità nessuno.”*

*(Giacomo Leopardi, Zibaldone, 27 maggio 1829)*

Una parte della critica ha più volte evidenziato l'ateismo sostanziale di Leopardi, sebbene questo non sia mai stato espresso in maniera esplicita e univoca, e che secondo alcuni consiste più che altro in un agnosticismo, una posizione come quella di alcuni filosofi antichi, come di attrazione-rifiuto verso la religione, più che di radicale ripulsa. Egli definisce Cristo - chiamandolo Platone per aggirare la censura pontificia - il più spietato dei carnefici dell'umanità, per aver creato, insieme ad altri, la paura della vita dopo la morte (da cui da piccolo il poeta aveva grande timore, a causa del fanatismo della madre), anziché un aldilà senza pene e premi come l'Ade di Omero.

Nelle poesie egli rifiuta il principio di imitazione sia nei confronti dei classici che dei romantici. Preferiva adoperare una certa distinzione fra poesia d'immaginazione e poesia di sentimento. La poesia d'immaginazione è caratterizzata dalle civiltà

antiche, poiché fantastica. La seconda è invece frutto di riflessione, caratteristica della contemporaneità. Egli considera la poesia soprattutto musica e perciò utilizza un metro libero, svincolando la rima.

## IL ROMANTICISMO

Anno di inizio	Fine 1700
Anno di fine	1850 circa
Personaggi principali	Leopardi, Manzoni
Correnti ispiratrici	Sturm und Drang <sup>12</sup>

Questa corrente prende ispirazione dalla corrente tedesca Sturm und Drang. Questa corrente, in opposizione con gli illuministi e la loro esaltazione della ragione, i romantici considerano più importanti la fantasia, il sentimento, la passione, la libertà del singolo individuo. Nelle opere viene data importanza ai sentimenti nazionali, patriottici e religiosi.

L'uomo romantico riavverte il bisogno di Dio, sente le sue forze sproporzionate ai propri ideali. Da qui, l'affermarsi di atteggiamenti e sentimenti tipici della sensibilità romantica come: il pessimismo e il vittimismo ovvero sentirsi «vittime», destinate alla sofferenza.

In Italia, le idee romantiche cominciano a diffondersi a partire dal 1816 a opera del poeta Giovanni Berchet. Egli, in particolare, sostiene che la letteratura deve essere popolare e deve esprimere i sentimenti e le esigenze della nazione.

A tali idee si ispirano anche i poeti e i prosatori italiani che collaborano alla rivista «Il Conciliatore», fondata nel 1818, ma soppressa dopo circa un anno dal governo austriaco in quanto infonde nei lettori spirito di libertà e di patriottismo. Il motivo principale, dunque, che anima la nostra letteratura romantica è l'ardore patriottico.

Un ruolo importante viene giocato, nella maggior parte dei casi, dalla natura: in essa l'uomo si rispecchia e ritrova se stesso: le confida i suoi dolori e le sue ansie e ne riceve comprensione e conforto. Leopardi invece si trova una posizione contraria rispetto alla natura. I romantici, inoltre, attribuiscono grande valore alla storia, ritenuta patrimonio culturale e spirituale dei popoli, e si ispirano, in particolare, al Medioevo, periodo in cui sorsero i primi Stati nazionali e la cultura europea assunse definitivamente carattere cristiano.

---

<sup>12</sup> Impeto e colpisce in tedesco.

# STORIA

---

## LE SOCIETÀ SEGRETE

La Carboneria è stata una società segreta rivoluzionaria italiana nel Regno di Napoli durante i primi anni del XIX secolo su valori patriottici e liberali. È compresa nel gruppo delle società segrete fondate dopo il congresso di Vienna e il ritorno dell'assolutismo. I liberali che fondavano queste società volevano essere liberi cittadini e non sudditi senza potere.

Essi si dividevano in due gruppi:

- I liberali "moderati" accettavano i governi monarchici, ma desideravano che gli Stati avessero una Costituzione e un parlamento di rappresentanti eletti solo dai cittadini benestanti.
- I liberali "democratici" desideravano invece la repubblica e di un sistema di governo fondato sul suffragio universale e sull'uguaglianza dei diritti politici.

In Italia questi obiettivi si unirono a quello di essere indipendenti dagli stranieri e desideravano la patria, ovvero uno stato per ogni popolo con un governo autonomo.

Il contrasto tra gli ideali liberali e le pratiche di governo della Restaurazione si trasformò presto in duro scontro. Gli Stati della Restaurazione eliminarono la libertà di stampa, di parola e di associazione e fecero perseguire, incarcerare ed esiliare i liberali e i fautori dei movimenti nazionali.



## LA CARBONERIA <sup>13</sup>

La Carboneria è nata nel Regno di Napoli, inizialmente come forma di opposizione alla politica filo-napoleonica di Gioacchino Murat, essa fece successivamente seguaci in Francia ed in Spagna, puntando sulle libertà politiche e sulla concessione di una costituzione nei paesi d'Europa. Dopo la caduta di Murat, essa lottò contro il

---

<sup>13</sup> La bandiera della carboneria.



re Ferdinando I delle Due Sicilie. La Carboneria si diffuse anche nel Nord Italia, e soprattutto in Lombardia ed in Romagna, grazie in particolare all'opera del forlivese Piero Maroncelli<sup>14</sup>.

Dopo aver raccolto il favore di molti elementi della borghesia cittadina come artigiani e mercanti (che non avevano perdonato al sovrano borbonico la sua politica favorevole ai grandi proprietari terrieri), la Carboneria iniziò ad assecondare le volontà guerresche dei suoi capi, tralasciando altri gravi problemi politico-sociali che avrebbero creato all'interno di essa stessa un'ideologia e dei percorsi politici tortuosi e spesso contraddittori: ad esempio i carbonari si dichiaravano favorevoli all'indipendenza italiana, ma non accennavano minimamente all'eventuale governo che avrebbe dovuto guidare l'Italia libera.

## I MOTI DEL 1820

La Carboneria passò per la prima volta dalle parole ai fatti nel 1820 a Napoli, organizzando delle rivolte di carattere anti-assolutistico e liberale costituzionale che prendevano spunto da quella effettuata a Cadice il 1º gennaio dello stesso anno: i due ufficiali Michele Morelli e Giuseppe Silvati il 1º luglio marciarono da Nola e dalle cittadine vesuviane, seguiti da molti cittadini, verso la capitale alla testa dei loro reggimenti della cavalleria.

Il re Ferdinando I accettò, per primo nella Penisola, di concedere una nuova carta costituzionale e l'adozione di un parlamento. La vittoria fu parziale, illusoria ed apparente, ma causò molte speranze nel resto d'Italia e a Torino i carbonari locali, guidati da Santorre di Santa Rosa, marciarono anch'essi verso la capitale del Regno di Sardegna ed il 12 marzo 1821 ottennero la costituzione democratica da un impaurito sovrano.

Tuttavia la Santa Alleanza non tollerò questi comportamenti e, a partire dal febbraio del 1821, spedirono un esercito nel sud che sconfisse gli insorti, numericamente inferiori e male equipaggiati. Anche in Piemonte il re Vittorio Emanuele I abdicò a favore del fratello Carlo Felice di Sardegna, che chiese all'Austria di intervenire militarmente: l'8 aprile l'esercito asburgico sconfisse i rivoltosi ed i moti del 1820-

---

<sup>14</sup> un patriota, musicista e scrittore italiano, noto anche per essere stato processato in quanto carbonaro e imprigionato allo Spielberg, una famosa fortezza della città di Brno, in Repubblica Ceca.

1821, scatenati quasi totalmente dalla Carboneria, potevano dirsi chiusi in maniera fallimentare.

Il 13 settembre 1821 con la bolla *Ecclesia a Iesu Christo* di papa Pio VII la carboneria fu condannata come società segreta di tipo massonico e i suoi aderenti furono scomunicati. L'anno seguente nel Ducato di Modena e Reggio a seguito della scoperta di una congiura carbonara, fu imprigionato il sacerdote Giuseppe Andreoli, quindi condannato a morte e giustiziato per decapitazione. I principali capi della Carboneria, Morelli e Silvati, furono condannati a morte.

## I MOTI DEL 1831

Nonostante la sconfitta, i carbonari parteciparono nel 1830 alla rivoluzione di luglio che sostenne la politica del re liberale Luigi Filippo di Francia: anche i carbonari italiani presero le armi contro alcuni stati centro-settentrionali ed, in particolare, lo Stato Pontificio ed a Modena.

Nel capoluogo emiliano fu Ciro Menotti a prendere in mano le redini dell'iniziativa, cercando di trovare il sostegno del duca Francesco IV di Modena, che rispose positivamente in cambio della concessione del titolo di re dell'Alta Italia: tuttavia il duca fece il doppio gioco e Menotti, rimasto praticamente inerme, fu arrestato il giorno prima della data stabilita per la sollevazione. Francesco IV fece condannare a morte lui e molti altri tra i suoi alleati.

Nello stato della Chiesa, invece, la rivolta partì nel febbraio del 1831 su impulso di alcune città quali Bologna, Reggio

Emilia, Imola, Faenza, Ancona, Ferrara e Parma dove i cittadini, aiutati dai carbonari, innalzarono la bandiera tricolore e stabilirono un governo provvisorio. Un corpo di milizia volontaria, che avrebbe avuto nell'intenzione dei carbonari il compito di marciare su Roma, fu massacrato dalle truppe austriache chiamate in soccorso da Papa Gregorio XVI. Anche questa sollevazione, quindi, fu soffocata nel sangue.

Questa ulteriore sconfitta fece capire a molti carbonari che militarmente, soprattutto se da soli, non avrebbero potuto competere con l'Austria, una delle più grandi potenze del Vecchio Continente: Giuseppe Mazzini, uno dei carbonari più acuti, fondò una nuova società segreta chiamata Giovine Italia nella quale sarebbero confluiti molti ex aderenti alla Carboneria che, ormai quasi senza sostenitori, cessò

praticamente di esistere, anche se la storia ufficiale di questa importante società si sarebbe protratta stancamente fino al 1848.

## DOPO L'UNITÀ D'ITALIA

Organizzata, come tutte le società segrete, in modo da rendere assai difficile essere scoperti dalle autorità, sua prima e costante cura fu sempre quella di non richiamare in alcun modo l'attenzione su di sé e sui singoli membri, agendo di nascosto, indirettamente, ammettendo solo persone provate e sicure, punendo quelli fra i propri affiliati che avessero traditi i segreti della società segreta, non avessero eseguiti gli ordini loro dati, o in qualsiasi modo fossero venuti meno agli obblighi imposti dal giuramento da cui erano vincolati.

Quindi, dopo l'unità nazionale, all'interno del movimento repubblicano, la Carboneria avrebbe svolto opera di coinvolgere le classi meno abbienti nella Repubblica, portando avanti battaglie quali il suffragio universale, l'emancipazione femminile e il miglioramento delle condizioni lavorative. A livello internazionale, tra il 1896 e il 1897, si adopererà nel reclutamento di volontari per la causa dell'indipendenza greca e cubana.

Dal 1915, sarebbe stata attivissima nella propaganda interventista, ritenendo tale conflitto come l'ultima propaggine del processo risorgimentale. Scioltasi con l'avvento del fascismo avrebbe cercato di riorganizzarsi, anche se con difficoltà per l'assiduo controllo della polizia e dell'Ovra<sup>15</sup>. Molti suoi esponenti avrebbero partecipato alla Resistenza tra le file del PRI<sup>16</sup>, mentre altri avrebbero dato vita a brigate della "Carboneria Italiana", quali la "Mazzini" e la "Mameli". La Carboneria quindi avrebbe continuato a lavorare all'interno del Partito Repubblicano Italiano almeno fino agli anni settanta del Novecento.

---

<sup>15</sup> L'OVRA è stata la polizia segreta dell'Italia fascista dal 1930 al 1943

<sup>16</sup> Partito Repubblicano Italiano: partito politico italiano di centro.

# GEOGRAFIA



## IL MOZAMBICO

<b>SUPERFICIE</b>	799.280 kmq
<b>POPOLAZIONE</b>	Circa 24.366.000
<b>DENSITÀ ABITATIVA</b>	31,5 ab./kmq
<b>CAPITALE</b>	Maputo
<b>GOVERNO</b>	Repubblica semipresidenziale
<b>RELIGIONE</b>	Animisti 60% Cristiani 38% (in prevalenza cattolici); Musulmani 2% (in prevalenza sunniti);
<b>LINGUA</b>	Portoghese
<b>MONETA</b>	Metical
<b>PIL/ABITANTE</b>	634 \$
<b>ISU</b>	181° posto su 187

### FISICA

A Nord si trova la regione degli altopiani, alti in media 600 m dove si innalzano massicci isolati come il Monte Namuli (2 419 m s.l.m.). Questa regione è attraversata dalla Rift valley: una vasta formazione geografica e geologica che si estende per circa 3500 km anche in altri stati, tra cui la Siria

La parte centrale e meridionale del paese è in maggioranza pianeggiante e solcata da numerosi fiumi, tra cui lo Zambesi. La costa, estesa per oltre 2 400 km, è in gran parte costituita da pianure alluvionali che in alcuni punti volgono a palude procedendo verso l'interno.

La costa è piuttosto frastagliata, specialmente nelle parti centrale e meridionale. Lungo tutta la costa sorgono numerose isole che presentano ricche formazioni coralline. I fiumi principali sono Rovuma e Zambesi.



## CLIMA

Il clima del Mozambico è, principalmente, di tipo tropicale per due motivi:

- La calda corrente del Mozambico che attenua le escursioni annue della temperatura e i contrasti termici tra oceano e terre emerse.
- L'azione decisiva degli Alisei di Sud-Est, del monzone estivo e dell'umidità che apportano sono la principale causa delle precipitazioni.

Le maggiori temperature si hanno in gennaio, quando la media registrata va dai 27 °C della costa ai 21 °C delle zone interne più alte. La stagione che registra le minori precipitazioni va da aprile ad ottobre. Sulle montagne, invece, si registra un clima di tipo continentale.

## CONFINI

Il Mozambico confina a nord con lo Zambia, il Malawi e la Tanzania, a ovest con lo Zimbabwe, a sud-ovest con il Sudafrica e lo Swaziland. È bagnato dall'oceano Indiano.



## LINGUA, POPOLAZIONE E BANDIERA

Nel 2005 il 40% della popolazione si era ormai urbanizzato. La speranza di vita media è di 41 anni tra i maschi e di 40 anni tra le femmine. Nel 2007 il tasso di analfabetismo riguardava il 55% della popolazione. Gran parte della popolazione si concentra nelle città principali: Maputo (la capitale), Mantola e Beira.

La popolazione non è molto eterogenea, i neri costituiscono il 99% circa della popolazione (Shangaan, Chokwe, Manyika, Sena, Makua, e altre) la maggior parte dei quali appartengono a etnie dei Bantu meridionali (97%) che sostituirono in epoche remote popolazioni di Boscimani. Oltre ai neri sono presenti: bianchi (circa 0,2%, perlopiù portoghesi), mulatti (0,2%) e indiani (0,1%).



La lingua ufficiale è il portoghese; essa è però lingua materna di appena il 6% della popolazione. Circa il 40% degli abitanti dice di saper parlare il portoghese (a Maputo l'87%). L'articolo 9 della Costituzione afferma: "Lo Stato valorizza le lingue nazionali come patrimonio culturale ed educativo e promuove il loro sviluppo e utilizzo crescente come lingue veicolari della nostra identità". In Mozambico sono state identificate diverse lingue nazionali, tutte della famiglia Bantu, tra cui Tsonga, Chope

BiTonga, XiSena, XiShona, Ndaho, ciNyungwe, eChuwabo, eMacua, eKoti, eLomwe, ciNyanja, ciYao, XiMaconde e kiMwani..

## ECONOMIA

Il Global Peace Index 2010 pone il Mozambico nella 47<sup>a</sup> posizione su 143 stati, nella 3<sup>a</sup> posizione rispetto al continente africano, a sole sei posizioni dall'Italia. La stabilità politica, la bassissima criminalità, e in primis, il sistema economico liberista e aperto al mercato hanno permesso un ambiente favorevole, soprattutto per gli investimenti stranieri.

Negli ultimi anni importanti investimenti si sono concentrati sulle risorse minerarie (carbone e pietre preziose), su esplorazione di gas naturale e petrolio (recentemente annunciata dal Ministro delle risorse minerarie la scoperta di un giacimento al nord del paese), sull'agricoltura (biomasse) e sui trasporti. Importante la presenza di imprese italiane nel settore delle costruzioni, nel settore agricolo e nei servizi.

Uno dei problemi del Mozambico è il land grabbing straniero: qui si può affittare un ettaro di terreno per un anno al prezzo di un dollaro. Nonostante l'alto tasso di povertà e i numerosi problemi, il paese è indicato da molti come un esempio di buona applicazione delle politiche di sviluppo e di collaborazione con gli istituti internazionali (Fondo monetario internazionale e Banca Mondiale). Il tasso di crescita dell'economia resta alto (intorno all'8%), almeno se rapportato con quello di altri paesi confinanti e le prospettive di sviluppo meno fosche rispetto al resto dell'Africa sub sahariana.

L'agricoltura è la più importante attività economica e fornisce i mezzi di sussistenza alla maggioranza della popolazione. Nel 2009, il settore ha contribuito per il 20% al valore totale delle esportazioni. I principali prodotti esportati sono: pesce, gamberi, legname, agrumi, noci di cocco, tè, cotone e tabacco.

Il Mozambico è ricco di petrolio, gas naturale, alluminio, carbone, oro, bauxite. L'industria è poco sviluppata anche a causa della guerra civile. Si tratta per lo più di industria di trasformazione dei prodotti alimentari, fonderie e acciaierie, raffinerie e industrie tessili.

Il Mozambico dispone di una rete stradale di 64 808 km; di queste strade però, solo 5 378 km sono asfaltate. Alle strade si aggiungono 3 123 km di linee ferroviarie; la particolarità di queste è che si sviluppano attraverso cinque principali direttrici, dall'interno verso i porti sull'oceano, che non sono tra di loro comunicanti.

Il Mozambico non appartiene alle mete turistiche tradizionali africane in quanto, pur avendo grosse potenzialità di sviluppo del settore, le stesse sono ostacolate dalla carenza di adeguate infrastrutture. Oggi sta suscitando un interesse crescente soprattutto presso gli operatori legati all'ecoturismo, grazie alla natura incontaminata di molte aree dell'entroterra.

## STORIA

I portoghesi giunsero sulle coste del Mozambico alla fine del XV secolo, e nel secolo successivo costruirono numerosi insediamenti come basi di scalo e rifornimento per le navi sulla rotta delle Indie Orientali. Il Portogallo mantenne un controllo piuttosto blando sul territorio, la cui amministrazione fu in gran parte affidata a privati di diverse nazionalità.

Dopo la seconda guerra mondiale, nel periodo della decolonizzazione, i gruppi indipendentisti del Mozambico si coalizzarono nel movimento armato FreLiMo (Fronte di Liberazione del Mozambico); dopo dieci anni di guerriglia con il potere coloniale, in seguito al cambiamento di regime avvenuto in Portogallo con la Rivoluzione dei garofani, il colpo di Stato incruento che pose fine al lungo regime autoritario fondato da António Salazar, il paese ottenne l'indipendenza nel 1975. Sotto la presidenza di Samora Machel, leader del FreLiMo, le piantagioni furono nazionalizzate e vennero costruite scuole e ospedali per i contadini. Convinto internazionalista, Machel sostenne le forze rivoluzionarie che operavano in Rhodesia (odierno Zimbabwe) e Sudafrica. I governi di questi paesi risposero sostenendo un movimento di ribelli mozambicani chiamato RENAMO.

Questo causò gravi danni al paese distruggendo scuole, ospedali, linee ferroviarie e centrali idroelettriche. L'economia del Mozambico, messa a dura prova dai conflitti interni, divenne sempre più dipendente dal sostegno dell'Unione Sovietica. Nonostante questa situazione di crisi, Machel non perse il favore della popolazione, anche a causa delle atrocità commesse sovente dai guerriglieri della RENAMO ai danni della popolazione civile. Questa guerra civile lasciò, oltre a problemi economici, tante tracce sotto forma di mine, che causano tutt'ora molti incidenti tra i civili.

# SCIENZE

---

## LA SCLEROSI TUBEROSA

La Sclerosi Tuberosa ha una prevalenza nella popolazione europea stimata intorno a 9:100.000<sup>17</sup>. Non essendo una mutazione che avviene nell'ultima coppia di cromosomi c'è la stessa possibilità di avere questa malattia sia nelle femmine che nei maschi.<sup>18</sup>



La definizione scientifica della sclerosi tuberosa è *“una malattia genetica a trasmissione autosomica dominante che interessa più organi.”*, autosomica perché non si trova negli ultimi due cromosomi e dominante perché basta un solo allele mutato per avere questa malattia.

Intanto, a differenza di alcune malattie, può essere causata da due mutazioni diverse, TSC1<sup>19</sup> (nel cromosoma 9, meno presente) e TSC2<sup>20</sup> (nel cromosoma 16), e da due proteine diverse, amartina (TSC1) e tuberina (TSC2). I geni della malattia sono entrambi dominanti e se un genitore ha segni certi della malattia, ha il 50% di possibilità di passarla al figlio.

Solo 1/3 dei malati di ST ha genitori malati. Nel resto è avvenuta una nuova mutazione; questo può avvenire in due modi:

- Nella formazione del gamete avviene una mutazione che viene passata al figlio; in questo caso in tutte le cellule del corpo sarà presente la malattia.
- Durante le prime fasi embrionali avviene una mutazione; in questo caso alcune cellule saranno sane, mentre altre saranno malate. In questo caso può succedere che i gameti siano sani e che il genitore non passi la malattia ai figli

---

<sup>17</sup> A causa della vastità e differenza di gravità dei segni clinici non si sa il numero preciso di malati.

<sup>18</sup> A destra il simbolo dell'AST, associazione sclerosi tuberosa.

<sup>19</sup> Tuberous Sclerosis Complex gene 1 presente nel 20% circa dei malati.

<sup>20</sup> Tuberous Sclerosis Complex gene 2 presente nel 80% circa dei malati.



Questo causa un problema nelle diagnosi dato che in alcune persone solo il 5% delle cellule è malato rendendo impossibile capire che la persona abbia la malattia anche con gli strumenti più sofisticati; infatti il 10-15% delle persone con questa malattia risulta negativa nei test a causa di una bassa quantità di cellule mutate.

Le mutazioni nelle cellule causano dei tessuti simili a tumori benigni e gli organi più affetti sono:

- Il cervello: alcuni neuroni mutati formano tessuti che non svolgono il loro compito, formando delle aree dure con densità maggiore.
- I reni: la mutazione causa la formazione di tessuti adiposi che può portare a: emorragia interna, forti dolori addominali, ematuria, infezioni urinarie ricorrenti e ipertensione.
- Il cuore: il 45-70% circa dei soggetti con ST ha problemi cardiaci, tumori benigni chiamati rabdomiomi (che possono essere larghi fino a 2 cm), che aumentano il rischio di aritmia e tachicardia.
- Gli occhi: le lesioni agli occhi di solito non sono progressive. Sono frequenti lesioni alla retina e iperpigmentazioni delle membrane.
- I polmoni: principalmente nelle donne con questa malattia, la sclerosi tuberosa causa una proliferazione dei tessuti muscolari lisci; nella maggior parte dei casi causa asma o bronchite.
- La pelle e i capelli: il 90% dei casi presenta delle macchie ipopigmentate, spesso già alla nascita. Sulla pelle possono comparire voglie o sfoghi piccoli o grandi.

La maggior parte di queste malformazioni possono essere presenti anche in persone senza sclerosi tuberosa ma in percentuali bassissime e nella maggior parte dei casi si tratta di un tumore. Ci sono casi meno frequenti con altri organi, anche se, per ora, non è stato trovato nessun malato la cui mutazione si trova nel tessuto muscolare o nel sistema nervoso periferico.

Uno degli effetti secondari più comuni è l'epilessia: l'80% dei malati l'hanno presentato almeno una volta nella vita, di cui il 75% nei primi anni di vita o durante l'infanzia. L'epilessia causa ricorrenti e improvvise perdite della coscienza e violenti movimenti convulsivi dei muscoli, dette "crisi epilettiche". Questo effetto è talmente

comune che il 50% dei bambini che presenta epilessia ha la sclerosi tuberosa. Spesso queste crisi sono farmaco-resistenti.

Circa il 50% dei bambini presenta inoltre un ritardo mentale, con una compromissione cognitiva che sembra essere influenzata dall'età d'esordio e dalla gravità delle crisi epilettiche, nonché dal numero, dalla grandezza e dalla localizzazione dei tuber corticali.

La diagnosi si basa principalmente sulle manifestazioni cliniche: alcuni segni sono considerati certi (ovvero si è sicuri che la malattia sia presente), altri maggiori, altri ancora minori. In alcune situazioni è possibile effettuare la diagnosi prenatale.

Non esiste al momento una cura specifica e definitiva; è tuttavia possibile trattare in genere in modo efficace le singole manifestazioni e complicazioni della malattia.

Nel caso in cui la mutazione sia stata identificata nel soggetto affetto, è possibile eseguire lo screening dei membri consanguinei della famiglia ed eventualmente l'indagine genetica prenatale, attraverso l'analisi molecolare su DNA estratto da cellule di villo coriale (10-12° settimana di gestazione).

# FRANCESE

---

## Les personnes handicapées

Le sujet que j'ai choisi est "les personnes handicapées". J'ai choisi ce sujet parce que mon cousin est handicapé, il a une maladie génétique rare qui s'appelle « sclérose tubéreuse », il se comporte étrangement et il crie souvent. Il est grave et je veux l'aider et je veux faire connaître à d'autres personnes les maladies rares.

# RELIGIONE

---

## PAPA FRANCESCO E LA DISABILITA'

*“La vita umana è sacra perché, fin dal suo inizio, comporta l’azione creatrice di Dio e rimane per sempre in una relazione speciale con il Creatore, suo unico fine. Solo Dio è il Signore della vita dal suo inizio alla sua fine: nessuno, in nessuna circostanza, può rivendicare a sé il diritto di distruggere direttamente un essere umano innocente.*

*E’ ancora troppo forte nella mentalità comune un atteggiamento di rifiuto di questa condizione, come se essa impedisse di essere felici e di realizzare sé stessi. Lo prova la tendenza eugenetica a sopprimere i nascituri che presentano qualche forma di imperfezione. In realtà, tutti conosciamo tante persone che, con le loro fragilità, anche gravi, hanno trovato, pur con fatica, la strada di una vita buona e ricca di significato.*

*Come d’altra parte conosciamo persone apparentemente perfette e disperate! D’altronde, è un pericoloso inganno pensare di essere invulnerabili. Come diceva una ragazza che ho incontrato nel mio recente viaggio in Colombia, la vulnerabilità appartiene all’essenza dell’uomo.*

*La risposta è l’amore: non quello falso, dolcificato e pietistico, ma quello vero, concreto e rispettoso. Nella misura in cui si è accolti e amati, inclusi nella comunità e accompagnati a guardare al futuro con fiducia, si sviluppa il vero percorso della vita e si fa esperienza della felicità duratura.*

*La Chiesa non può essere ‘afona’ o ‘stonata’ nella difesa e promozione delle persone con disabilità. La sua vicinanza alle famiglie le aiuta a superare la solitudine in cui spesso rischiano di chiudersi per mancanza di attenzione e di sostegno. Questo vale ancora di più per la responsabilità che possiede nella generazione e nella formazione alla vita cristiana.*

*Non possono mancare nella comunità le parole e soprattutto i gesti per incontrare e accogliere le persone con disabilità. Specialmente la Liturgia domenicale dovrà saperle includere, perché l’incontro con il Signore Risorto e con la stessa comunità possa essere sorgente di speranza e di coraggio nel cammino non facile della vita.*

*Nessun limite fisico e psichico potrà mai essere un impedimento a questo incontro, perché il volto di Cristo risplende nell'intimo di ogni persona.*

*Inoltre stiamo attenti, specialmente noi ministri della grazia di Cristo, a non cadere nell'errore neo-pelagiano di non riconoscere l'esigenza della forza della grazia che viene dai Sacramenti dell'iniziazione cristiana.*

*Impariamo a cercare e anche a 'inventare' con intelligenza strumenti adeguati perché a nessuno manchi il sostegno della grazia. Formiamo catechisti sempre più capaci di accompagnare queste persone perché crescano nella fede e diano il loro apporto genuino e originale alla vita della Chiesa*

*Da ultimo, mi auguro che sempre più nella comunità le persone con disabilità possano essere loro stesse catechisti, anche con la loro testimonianza, per trasmettere la fede in modo più efficace."*

